

«Aggressioni, servono i tornelli»

Ferrovieri e viaggiatori nel mirino, Cosenza (Cisl): situazione grave

Federico Del Prete

■ BOLOGNA

L'ULTIMO episodio solo pochi giorni fa a Bazzano, nel Bolognese: una ragazzina infastidita e palpeggiata da uno sconosciuto mentre aspettava in banchina. «Purtroppo non ci sorprendiamo più, riceviamo segnalazioni ogni giorno», allarga le braccia Aldo Cosenza, segretario regionale Emilia Romagna della Fit-Cisl: «Non siamo ancora al punto di non ritorno, ma la situazione è molto grave».

Cosenza, non le sembra di esagerare?

«No, sono anni che denunciando, ma si continua a fare troppo poco. Gli operatori che lavorano sul campo sono esausti: non si può lavorare, rischiando un occhio nero, o, nel caso di personale femminile, molestie spesso pesanti».

Le vostre proposte?

«C'è una cosa da fare, prima di tutte».

Quale?

«Installare i tornelli. In stazione, nell'area delle banchine, deve poter entrare solo chi ha il biglietto. A Bologna c'era un progetto, ma la Prefettura l'ha bloccato».

Perché?

«Non lo sappiamo, almeno ci spiegarono la ragione».

Nelle stazioni non basta la Polfer?

«Sì, se ci fosse».

Non c'è?

«Negli ultimi anni sono stati chiusi moltissimi presidi di polizia ferroviaria, noi chiediamo di invertire questa tendenza. In tutte le stazioni medie e grandi devono essere sempre presenti degli agenti, senza di loro le politiche di protezione aziendale non bastano».

Chi vi aggredisce?

«Italiani. Stranieri. Ormai è un fenomeno diffuso».

L'immigrazione non incide?

«Forse qualche anno fa c'è stato un picco di clandestini, ma ora la realtà è diversa. C'è una rabbia generalizzata e uscire dai luoghi comuni ci servirebbe per affrontare meglio il problema».

Come si spiega questa escalation?

«Il clima è peggiorato per tutti, basta dare un occhio in giro. Però, una cosa si può fare: avere treni moderni, puliti e funzionali aiuta, un mezzo sporco e in ritardo, invece, finisce per fomentare la maleducazione».

La polizia a bordo aiuta?

«Assolutamente sì, ma ne serve di più: i treni dove è presente si contano su una mano».

Come giudica la risposta delle istituzioni?

«Abbiamo due tavoli aperti con Trenitalia e la Prefettura, ma non vengono convocati dalla scorsa primavera. Noi abbiamo sollecitato, ma il confronto si è fermato. Così ne parliamo tra di noi ai convegni, ma qui bisogna cominciare a fare qualcosa di concreto».

IN UN CLIMA di forte preoccupazione, un po' di sollievo arriva dai dati. Sia le segnalazioni raccolte dalla Cisl, sia il monitoraggio di Trenitalia segnala negli ultimi mesi un'inversione di tendenza del numero di aggressioni a personale e passeggeri, a dimostrazione che le attività messe in campo stanno cominciando a dare frutti. In particolare, i nuovi convogli Rock e Pop sono dotati di impianti di videosorveglianza in ogni carrozza che registrano e mandano le immagini in

diretta a tutto il resto del treno, garantendo un controllo in tempo reale di eventuali criticità. Inoltre, il personale di Trenitalia è ora dotato di speciali tablet con pulsanti s.o.s. che, se attivati, entrano immediatamente in contatto con la sala operativa, oltre al percorso di formazione che garantisce di poter rispondere in maniera preparata sul campo. Infine, grazie a un confronto continuo con le forze dell'ordine, vengono stabiliti a frequenza quasi settimanale i treni più a rischio dove dislocare servizi extra di scorta e controllo

a bordo. L'ultima novità riguarda la 'privacy' dei capitreni: sulle multe non sarà più indicato il loro nome, ma solo un numero identificativo, per evitare spiacevoli incidenti via social o addirittura dal vivo. Stando al monitoraggio della Cisl, comunque, i casi di aggressioni a personale delle ferrovie, sono passati dai 60 del 2017 ai circa 40 del 2018 ai 20 registrati fino a oggi nel 2019. Il personale della divisione regionale di Trenitalia, invece, ha subito il 61% di aggressioni in meno tra i primi sei mesi del 2019 e i primi sei del 2018.



«I tornelli vanno messi nell'area delle banchine. A Bologna c'era un progetto, ma è bloccato»



«Negli ultimi anni sono stati chiusi moltissimi presidi di polizia ferroviaria, questa tendenza va invertita»



Peso: 76%



Nei primi 10 mesi

Fino a oggi, secondo un monitoraggio della Cisl, sono stati 20 gli episodi di aggressioni a personale ferroviario a bordo dei treni o nelle stazioni

Da 60 a 40

Sempre secondo l'indagine del sindacato, è calato, dal 2017 a oggi, il numero delle aggressioni. Nel 2017 erano state 60, nel 2018 venti in meno

Meno 61%

Migliora anche la situazione del personale ferroviario regionale. Il calo delle aggressioni è stato registrato confrontando i primi sei mesi del 2019 col 2018

SUI BINARI
Passeggeri
in partenza;
sopra, Aldo
Cosenza
segretario
regionale
Fit-Cisl



Peso:76%